

sullo stato dei lavori della Commissione bilancio; dopo di che riferirò all'Assemblea.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	410
<i>Votanti</i> .....	243
<i>Astenuti</i> .....	167
<i>Maggioranza</i> .....	122
<i>Hanno votato sì</i> .....	228
<i>Hanno votato no</i> ..	15).

***(Esame dell'articolo 8 – A.C. 2031-bis-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2031-bis-B sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI GASTALDI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cazzaro 8.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Si tratta di un emendamento abbastanza semplice, che abbiamo presentato anche con riferimento ad altri articoli di questo provvedimento, perché sistematicamente su questioni così importanti, come quella riguardante l'in-

centivazione delle imprese (in questo caso lo sviluppo dell'economia informatica nelle piccole e nelle medie imprese), si tende a trasferire interamente sul Governo la discrezionalità dell'allocazione di queste risorse. A noi pare che dovrebbe essere salvaguardata e tutelata la prerogativa del Parlamento nel poter intrecciare un'azione di indirizzo e di vigilanza attorno a questioni così importanti circa i criteri che devono sopersedere all'allocazione di tali risorse.

Per questa ragione abbiamo ritenuto che in questo articolo fosse necessario richiamare il ruolo delle Commissioni parlamentari, perché esse potessero esprimere il necessario parere ed è per questo che invitiamo all'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Sempre con riferimento a questo emendamento, anche a noi pare che la discussione abbia centrato le istanze e le esigenze della nostra distribuzione, anche relativamente alle piccole e medie imprese della somministrazione di alimenti e bevande.

Si tratta di una piccola cosa che, tuttavia, va incontro alle esigenze dell'innovazione tecnologica; è un aiuto per creare una rete di strumenti e servizi importanti, soprattutto per le piccole e medie imprese.

Quindi, siamo favorevoli a questo emendamento, anche se le risorse destinate sono estremamente povere e, purtroppo, accontenteranno pochissime imprese. Dunque, sì per la qualità, no per la quantità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruggia. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUGGHIA. Signor Presidente, intervengo brevemente, a titolo personale, per affermare che, durante la discussione della legge finanziaria, abbiamo sostenuto l'esigenza dell'informatiz-

zazione delle attività commerciali e delle piccole e medie imprese nelle aree depresse del nostro paese e nei comuni al di sotto dei 3 mila abitanti nelle zone montane ed insulari.

Si tratta di un'esigenza importante in quanto, se vogliamo attribuire a queste entità la possibilità di vivere e di ampliare la loro attività, evidentemente, è necessario un sostegno da parte dello Stato, attraverso l'informatizzazione dei loro esercizi.

Tutte le nostre proposte sono state respinte e gli interventi che prevedevamo di realizzare attraverso il fondo nazionale, naturalmente, erano molto più consistenti di quelli attualmente previsti dall'articolo 8 del provvedimento in esame.

Tuttavia, il fatto che sia stata sottovalutata l'esigenza di attribuire un particolare contributo all'attività delle piccole e medie imprese nelle aree depresse rafforza in noi l'idea che, anche attraverso le Commissioni parlamentari, si debbano fornire indicazioni più specifiche.

Dunque, attraverso questo emendamento, chiediamo che, prima di avviare la ripartizione dei finanziamenti, siano ascoltate le Commissioni parlamentari competenti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cazzaro 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	416
<i>Votanti</i> .....	407
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	187
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cialente 8.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cialente. Ne ha facoltà.

MASSIMO CIALENTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiederei un attimo di attenzione perché stiamo affrontando un argomento particolarmente importante, vale a dire quello relativo al processo di informatizzazione nel nostro paese.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Cialente. Colleghi, vi chiedo un po' di attenzione.

Prego, onorevole Cialente.

MASSIMO CIALENTE. Grazie, Presidente.

Colleghi, tutti gli indicatori di sviluppo relativi alle applicazioni dei nuovi strumenti informatici, purtroppo, mostrano che, tra i paesi dell'Unione europea, l'Italia è in ritardo per numero di utenti Internet, per numero di studenti collegati ad Internet, per quanto concerne l'applicazione dell'*e-commerce* nonché per la percentuale di lavoratori alfabetizzati nelle AST.

Purtroppo, dopo le promesse e le belle intenzioni presentate dalla maggioranza e dal Governo nel DPEF, la finanziaria attualmente in discussione ha previsto pochissimi investimenti in questo settore suscitando, tra l'altro, enormi preoccupazioni da parte di aziende raggruppate nell'Assinform e segnando addirittura un regresso rispetto alle risorse che i Governi dell'Ulivo, in precedenza, avevano destinato a questo settore.

Molto rapidamente, vorrei ricordare che per l'informatizzazione della pubblica amministrazione centrale la finanziaria ha concesso un finanziamento di appena 100 milioni di euro che, per il giochino delle tre carte – scusate il tormentone –, sono stati presi da altri interventi previsti in bilancio per l'informatizzazione dello Stato; dunque, un passaggio di soldi da una parte all'altra.

In questo quadro complessivo di emergenza, si inserisce l'articolo 8 del provvedimento che riguarda lo sviluppo dell'economia informatica nelle piccole e medie

imprese. Colleghi, si tratta di un capitolo centrale, in questo momento, per qualsiasi processo di sviluppo del nostro paese. Non starò qui a ripercorrere i dati di Bankitalia o della Commissione europea che indicano come l'uso delle nuove tecnologie informatiche, e in particolare di Internet e dell'*e-commerce*, possano aumentare significativamente l'efficienza dei sistemi economici attraverso l'immediato contatto tra il produttore e il consumatore, finanche nella creazione di nuove modalità non soltanto di produzione ma addirittura di scambio e di distribuzione dei prodotti. Ci sono dati molto interessanti che vi inviterei a considerare e che confermano come le imprese italiane, che nel quinquennio 1995-2000 si sono avviate per prime su questo percorso di innovazione tecnologica, abbiano registrato in cinque anni un raddoppio degli addetti ed un aumento del fatturato pari al 10 per cento rispetto a imprese rimaste indietro.

Dunque, colleghi, questo è un settore nuovo e assolutamente strategico. E le imprese italiane se ne sono accorte, al punto che la domanda di accesso ai finanziamenti sfiora i 2 mila milioni di euro. Non so chi ricordi come, durante la prima lettura alla Camera, il Governo avesse risposto con lo stanziamento di 22 milioni di euro per questo articolo: si tratta di una cifra veramente irrisoria rispetto alle attese. I colleghi del Senato, bontà loro, hanno portato il finanziamento a 32 milioni di euro, il che potrebbe essere positivo. Però, a questo punto, proviamo ad indovinare da dove siano stati presi i soldi. Ci si aspetterebbe che si fosse trovato un finanziamento minimo per questo settore. Invece, da dove escono i soldi? Per gli anni 2002 e 2003 sono stati sottratti, rispettivamente, 5 e 7,5 milioni di euro dalle risorse destinate ad un programma voluto dal Governo dell'Ulivo in un periodo non facile dal punto di vista economico: la carta di credito formativo. Cos'è questo programma? Si tratta di un programma finalizzato a rendere disponibili speciali forme di credito agevolato per l'acquisto di beni e di servizi, anche formativi, nel settore delle tecnologie infor-

matiche. Allora, in parole povere, cosa si fa con l'articolo 8 e, in particolare, con il comma 3? Si prendono le risorse destinate ai processi di alfabetizzazione e di dotazione di strumenti informatici in favore dei cittadini e degli studenti e si usano per finanziare le imprese. È il solito gioco delle tre carte per il quale, di volta in volta, a seconda di chi bussa alla porta, voi — diciamo così — evangelicamente aprite e concedete denaro.

Proprio per dare un segnale a chi ormai è in attesa dei finanziamenti previsti dalla carta di credito formativo per l'accesso agli strumenti di Internet, vi prego di approvare questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

**GIORGIO PANATTONI.** Signor Presidente, non so se questo Parlamento abbia mantenuto un minimo di buon senso nel valutare le cose. Vi rendete conto che stanziare 10 milioni di euro per finanziare l'introduzione dell'informatica nelle piccole e medie imprese di tutto il paese vuol dire fare due o tre studi di fattibilità e, forse, realizzarne uno solo? E si dice che con questo si finanzia l'introduzione dell'informatica nel sistema delle piccole e medie imprese? Credo che stiamo sfidando il senso del ridicolo. Come si fa a stanziare un importo di questa entità e, poi, far passare al Senato un emendamento che prevede che la norma riguardi tutte le imprese del settore? Ciò vuol dire non soltanto non avere i soldi ma anche prendere in giro la gente, a meno che non si regali qualche personal computer a qualche amico. Ma, allora, credo non si debba parlare di finanziamento per l'introduzione dell'informatica ma di qualcosa di ben diverso, che preferirei non illustrare in quest'aula.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Cialente 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	410
<i>Votanti</i> .....	402
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	183
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cialente 8.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cialente. Ne ha facoltà.

MASSIMO CIALENTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto dicevo prima, i colleghi del Senato con riferimento all'aumento di cui all'articolo 8 — come diceva giustamente poc'anzi il collega Panattoni in maniera molto ottimistica: preferisco definirlo così questo aumento di 10 milioni di euro in due anni per l'informatizzazione del settore produttivo italiano — hanno pensato bene di ridurre il finanziamento per i soggetti che accedevano al programma della carta di credito formativo, del quale accennavo, da 5 mila a 2.500 euro, ossia di ridurlo alla metà.

Ora, qui dobbiamo capirci. Era ed è una scelta possibile con una cifra di 10 milioni di vecchie lire quella di permettere a questi soggetti, per lo più giovani (si tratta di cittadini ma soprattutto studenti), anche per la formazione del capitale umano, di accedere a una serie di attrezzature e attività formative per potersi appropriare degli strumenti dell'informatica. Invece, torna il giochetto delle tre carte, con la differenza che qui andiamo veramente a colpire delle attese che oggettivamente si erano create nel paese, soprattutto fra i più giovani dei nostri cittadini.

A questo punto, vorrei dire una cosa. Voi pensate veramente di poter tappare le

falle che si aprono in un progetto, rispetto alle necessità che ci sono nel paese, aprendo un'altra falla? La barca affonda lo stesso. Voglio dire che ci vuole anche un minimo di serietà: io non so, quando si pensano e si programmano questi articoli, quando si presentano questi emendamenti, se non ci sia qualcuno — lo voglio sperare — che almeno ponga il problema del senso del ridicolo, qualcuno che dica, non so, « siamo costretti a farlo ». Me lo auguro per voi, colleghi.

Con questo emendamento, propongo di eliminare questo passaggio inserito dai colleghi del Senato: questo ve lo chiedo per non prendere in giro gli italiani e, soprattutto, perché credo che sia soltanto, non voglio dire altro, una questione di serietà.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cialente 8.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	412
<i>Votanti</i> .....	403
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	184
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fistarol 8.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti ..... 421  
 Votanti ..... 420  
 Astenuti ..... 1  
 Maggioranza ..... 211  
 Hanno votato sì ..... 195  
 Hanno votato no .. 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 421  
 Votanti ..... 420  
 Astenuti ..... 1  
 Maggioranza ..... 211  
 Hanno votato sì ..... 222  
 Hanno votato no .. 198).

**(Esame dell'articolo 9 – A.C. 2031-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (vedi l'allegato A – A.C. 2031-bis-B sezione 10).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI GASTALDI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario all'emendamento Lulli 9.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lulli 9.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cialente. Ne ha facoltà.

MASSIMO CIALENTE. Signor Presidente, intervengo soltanto per segnalare

una cosa di cui, sicuramente, sono a conoscenza il relatore e lo stesso sottosegretario, onorevole Valducci.

Se non sbaglio, con questo articolo 9 si destinano – e mi auguro per loro che trovino una definitiva sistemazione e un po' di tranquillità – i 90 miliardi di lire previsti già nella legge finanziaria dell'Ulivo (la legge n. 388 del 2000), destinati al FIT per interventi per facilitare e finanziare l'innovazione tecnologica. Ora, questa somma è già stata rivisitata una prima volta nella scorsa legge finanziaria.

Ricorderete che vi è stato anche – lo denunciavamo in aula – un problema di organizzazione dell'articolato, per cui si era persa un'altra parte relativa al finanziamento di 90 miliardi per il fondo per le agevolazioni alla ricerca. Sono intervenuto più che altro per segnalare questa situazione e per sapere se qualcuno ha interesse a sostenere questo modo di legiferare. Dicevo che i 90 miliardi relativi al FIT credo abbiano attraversato tutti i possibili disegni di legge e i provvedimenti che sono stati proposti dal Governo in qualsiasi campo. Comunque – d'altra parte ciò è riportato anche nel dossier che è stato fornito dall'ufficio studi – questo stesso articolo è contenuto in modo simile in un altro disegno di legge, il disegno di legge C. 2238 votato e approvato dalle Commissioni riunite attività produttive e cultura. Questo stanziamento previsto dall'articolo 9 viene destinato, oltre che alle aree ricadenti nell'obiettivo 1 della direttiva europea, anche a quelle relative all'obiettivo 2. In questo provvedimento, invece, non se ne trova più traccia. La stessa Commissione, gli stessi uomini, la stessa maggioranza e lo stesso rappresentante del Governo onorevole Valducci – che vedo momentaneamente distratto – erano presenti sia quando si è preso in esame il disegno di legge C. 2238 sia ora che si stanno votando gli emendamenti al provvedimento in esame. Quindi, le scelte che si compiono da cosa sono dettate? Dal caso? Vi è un disegno? Ieri chiedevo al Presidente Mussi – rinnovo l'invito anche a lei Presidente Fiori – se ci si stia affidando al caso. Il provvedimento al

nostro esame delinea i destini di parte dei nostri concittadini e delle nostre imprese? La mia è semplicemente una curiosità (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lulli 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	419
<i>Votanti</i> .....	411
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	188
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	426
<i>Votanti</i> .....	245
<i>Astenuti</i> .....	181
<i>Maggioranza</i> .....	123
<i>Hanno votato sì</i> .....	231
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Prima di passare all'esame dell'articolo 10 comunico che, a seguito della richiesta dell'onorevole Benedetti Valentini e dopo l'intervento dell'onorevole Ruzzante, è pervenuto alla Presidenza il nuovo parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi l'allegato A – A.C. 2031-bis-B sezione 11*) sugli emendamenti presentati all'articolo 16 dall'onorevole Benedetti Valentini. Tale parere è favorevole sulla base della considerazione che detti emendamenti non sono rivolti ad istituire nuovi uffici giudiziari. Deve, pertanto, ritenersi revocata la

precedente dichiarazione di inammissibilità di tali emendamenti. Il parere della Commissione è a disposizione presso gli uffici.

**(Esame dell'articolo 10 – A.C. 2031-bis-B)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 10 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 2031-bis-B sezione 12*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**LUGI GASTALDI, Relatore.** Il parere della Commissione è contrario all'emendamento Gambini 10.1.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**MARIO VALDUCCI, Sottosegretario di Stato per le attività produttive.** Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	422
<i>Votanti</i> .....	414
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	187
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	427
Votanti .....	239
Astenuti .....	188
Maggioranza .....	120
Hanno votato sì .....	235
Hanno votato no ..	4).

**(Esame dell'articolo 11 – A.C. 2031-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 2031-bis-B sezione 13*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI GASTALDI, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario all'emendamento Alfonso Gianni 11.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	425
Votanti .....	417
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	209
Hanno votato sì .....	13
Hanno votato no ..	404).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	419
Votanti .....	408
Astenuti .....	11
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì .....	392
Hanno votato no ..	16).

**(Esame dell'articolo 12 – A.C. 2031-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 (*vedi l'allegato A – A.C. 2031-bis-B sezione 14*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione dell'articolo 12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, intervengo per preannunciare il voto favorevole sull'articolo in esame, anche se mi corre l'obbligo di esprimere due valutazioni.

L'articolato avrebbe rappresentato, in primo luogo, un'ottima soluzione anche per intervenire in altri settori produttivi e distretti industriali. La maggioranza ed il Governo hanno respinto sia alla Camera, la volta precedente, sia al Senato, le impostazioni che noi avevamo portato avanti. Naturalmente, ciò ci dispiace perché se è importante intervenire in un settore, quello delle fonderie, che presenta una serie di problemi riguardanti numerosi piccoli imprenditori, altrettanti problemi avvertono altri settori che, magari, sono caratterizzati anche da uno slancio industriale produttivo positivo in misura maggiore delle fonderie. Ciò dimostra che nel

concreto e non solo a parole da parte di questo Governo e di questa maggioranza vi è stata una certa disattenzione nei confronti dei distretti industriali.

Il secondo ordine di motivi che vorrei porre in evidenza è il seguente: oggi siamo di fronte al fatto che dobbiamo discutere della questione in tempi ristretti e con un atteggiamento di monolitica chiusura, sebbene in Commissione e nel corso dell'intervento del relatore in Assemblea siano state evidenziate una serie di critiche e di necessità di miglioramenti al provvedimento in esame. Questa fretta ovviamente deriva da una lunga inerzia della maggioranza e dalla disattenzione mostrata dal Governo nel corso del dibattito al Senato (forse perché dovevano essere approvati altri provvedimenti più importanti per il paese, come si nota in questi giorni in merito alla legge Cirami).

Il suddetto provvedimento oggi interviene, prevedendo una serie di incentivi in materia di politica industriale, ancorché molto modesti, ma evidenzia una certa contraddizione che sorprende con riferimento all'impostazione della legge finanziaria del 2003.

Interveniamo con una serie di provvedimenti, con risorse molto marginali e povere. Sembra quasi che intendiamo affrontare la situazione tanto per metterci il cappello sopra, ma, in realtà, poco si fa per questi settori importanti della nostra economia. Nello stesso tempo, si affronta una riorganizzazione delle politiche di incentivo, con riferimento alla legge finanziaria, che, sicuramente, renderà complicate e, quindi, non applicabili per il 2003 le misure che stiamo per varare.

Pertanto, sarebbe stato importante avere più tempo a disposizione per riflettere, per aggiustare i provvedimenti, per modificare le politiche industriali e adeguarle ai bisogni che avvertono i nostri settori produttivi e, soprattutto, i distretti industriali i quali — voglio ricordarlo — rappresentano la maggior occupazione industriale per le operaie e gli operai in questo paese. Bisognerebbe avere il buonsenso di prendersi i tempi necessari al fine di affrontare la situazione all'altezza

delle problematiche che questi settori industriali del nostro paese avvertono. Invece, si è presi dalla foga e con la foga si intende andare avanti. Come vedremo successivamente, si procederà, commettendo una grossa imprudenza proprio nel ramo delle RC auto che, tanto per voler favorire l'iniziativa privata e la concorrenza, aumenterà le tariffe dei nostri concittadini e la spirale inflazionistica.

Ciò sarà il peggior servizio che potremo rendere non solo ai consumatori, ma anche al sistema delle piccole imprese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

**SERGIO GAMBINI.** Signor Presidente, si tratta di uno degli articoli, come quelli che abbiamo affrontato precedentemente, che pare costituisca la giustificazione in base alla quale il provvedimento, sebbene contenga — per ammissione del relatore e del Governo stesso — parti assolutamente improponibili (ciò emergerà successivamente nel corso della discussione) deve essere comunque approvato.

Facciamo notare che quanto è stato vagliato da questa Assemblea nel corso dell'approvazione della legge finanziaria entra in contrasto con questo e con quegli articoli precedenti che abbiamo approvato per quello che riguarda l'utilizzazione delle risorse dei fondi.

L'idea è che vi è una mano che non sa quanto fa l'altra e che l'unica utilità che potrebbe avere questo provvedimento è quella di riuscire ad intervenire, nel corso delle poche settimane e dei pochi giorni che ci separano dal 31 dicembre 2002. Esprimerò ed esprimeremo voto favorevole su questo articolo e tuttavia emerge in tutta la sua enormità la contraddizione che ha portato il Governo all'approvazione di questo provvedimento. Si tratta di un disegno di legge collegato alla legge finanziaria che approviamo dopo avere approvato la legge finanziaria per l'anno successivo.

È evidente che le responsabilità sono grandissime da parte del Governo e della maggioranza che hanno insabbiato questo provvedimento e che ha insistito su quelle parti del provvedimento che sono meno solide e che vanno contro gli interessi dei consumatori e del paese, come quella che riguarda le assicurazioni, che discuteremo in seguito.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	414
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	408
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

***(Esame dell'articolo 13 – A.C. 2031-bis-B)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 13 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 2031-bis-B sezione 15)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**LUIGI GASTALDI, Relatore.** Il parere della Commissione è contrario.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**MARIO VALDUCCI, Sottosegretario di Stato per le attività produttive.** Il Governo concorda.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Cazzaro 13.1

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cazzaro. Ne ha facoltà.

**BRUNO CAZZARO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi proponiamo che, nel definire i criteri e le modalità per l'utilizzo delle risorse, peraltro scarse, previste in questo articolo e finalizzate agli interventi in sostegno alle produzioni di ceramica artistica, oltre a sentire il consiglio nazionale ceramico, sia sentita anche la conferenza Stato-regioni. Ci viene risposto di no. È vero che la normativa esistente è una normativa particolare per l'artigianato artistico e di qualità, ma è anche vero che di artigianato si tratta e che questo settore è delegato alle regioni: per alcuni aspetti, infatti, è materia di legislazione concorrente.

Ci sembra ovvio e naturale che su un argomento del genere venga sentita anche la conferenza Stato-regioni. Ci viene risposto di no e successivamente ci si riempie la bocca di federalismo e *devolution*. Qualcuno andrà pure a Ponte di legno a sbandierare che è stata attuata la *devolution*, ma quando si tratta di dimostrare effettivamente sensibilità verso il federalismo e nei rapporti con le regioni, constatiamo invece che c'è una netta ed incomprensibile chiusura.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cazzaro 13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	418
<i>Votanti</i> .....	417
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	196
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	420
Votanti .....	414
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	208
Hanno votato sì .....	398
Hanno votato no ..	16).

**(Esame dell'articolo 14 – A.C. 2031-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14 (*vedi l'allegato A – A.C. 2031-bis-B sezione 16*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	426
Votanti .....	422
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	212
Hanno votato sì .....	410
Hanno votato no ....	12).

**(Esame dell'articolo 15 – A.C. 2031-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 2031-bis-B sezione 17*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI GASTALDI, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cialente 15.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cialente.

MASSIMO CIALENTE. La ringrazio, signor Presidente, il mio intervento sarà breve; questo provvedimento purtroppo è tutto blindato e il collega Lulli ha anche richiamato i motivi della fretta ritrovata.

Signor Presidente e colleghi, l'articolo 15 è un articolo molto importante che sottende la volontà di procedere ad una sorta di testo consolidato – non voglio usare il termine testo unico – per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di proprietà industriale. Credo sia sostanzialmente apprezzabile, anche se richiederà, da parte del Parlamento, da parte delle Commissioni interessate, una particolare attenzione perché si tratta di un capitolo particolarmente importante, di un settore fondamentale per la nostra economia. Penso anche che sia utile quanto previsto, ad esempio, alla lettera e) del comma 1 di questo articolo, circa la necessità di potenziare la struttura preposta alla gestione della normativa in vista delle problematiche nuove e complesse di cui abbiamo parlato, come ricorderete, in occasione dell'approvazione del provvedimento relativo ai brevetti, nell'ambito delle biotecnologie.

Comunque, poiché il Parlamento nel momento in cui licenzia un testo di legge è chiamato ad essere rispettoso anche della forma, mi permetto di proporvi – ma vedo che è tutto blindato – di rimuovere dal testo la lettera h) del comma 1 che è stata inserita dai colleghi del Senato. Essa è infatti assolutamente superflua, perché nulla toglie e nulla aggiunge rispetto all'articolo 6-bis della legge sulle invenzioni. Per questo motivo, attraverso il mio emendamento 15.1, ne propongo la soppressione, anche per una questione di correttezza e di « eleganza » nel legiferare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cialente 15.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	408
<i>Votanti</i> .....	400
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	185
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	415
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	398
<i>Hanno votato no</i> ..	17).

Dovremmo ora passare all'esame dell'articolo 16...

LUIGI GASTALDI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GASTALDI, *Relatore*. Signor Presidente, proporrei di accantonare per il momento l'articolo 16 e di passare all'esame dell'articolo 17.

PRESIDENTE. Non mi sembra vi siano obiezioni e, pertanto, può così rimanere stabilito.

### ***(Esame dell'articolo 17 – A.C. 2031-bis-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17 *(vedi l'allegato A – A.C. 2031-bis-B sezione 18)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	423
<i>Votanti</i> .....	419
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	408
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

### ***(Esame dell'articolo 19 – A.C. 2031-bis-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2031-bis-B sezione 19)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, con l'articolo 19 entriamo nella parte del provvedimento che affronta il problema della responsabilità civile auto. Si tratta, come sappiamo, di un tema di grandissimo rilievo a causa dell'influsso che la RC auto ha sull'andamento del carovita del nostro paese.

Le ultime notizie che le organizzazioni dei consumatori hanno posto all'attenzione dei cittadini indicano previsioni assai preoccupanti per ciò che riguarda gli aumenti previsti delle tariffe della responsabilità civile auto nel corso dei prossimi mesi. Si tratta di uno dei fattori che maggiormente incide sul carovita dei nostri cittadini.

Il provvedimento alla nostra attenzione, i diversi articoli in esso contenuti e, prima di tutti, l'articolo 19, rappresentano la risposta che il Governo e la maggioranza hanno messo in campo per rispondere all'andamento crescente delle tariffe delle assicurazioni nel nostro paese.

Come sappiamo, si tratta di un fenomeno particolare. Infatti, il nostro è l'unico paese in cui il processo di liberalizzazione ha prodotto, non un abbassamento né un contenimento delle tariffe, ma un aumento assai elevato delle stesse. Si è calcolato che, da quando è stata avviato il processo di liberalizzazione nel settore della RC auto, le tariffe sono quintuplicate rispetto all'andamento del tasso di inflazione. Perché? Questo è l'interrogativo al quale occorre rispondere. Credo che, a tale quesito, occorrerebbe rispondere in diverse maniere. Una di esse è la seguente: il processo di liberalizzazione nel nostro paese non si è concluso in modo compiuto poiché non ha investito tutte le fasi della produzione e della distribuzione del prodotto assicurativo. Soprattutto, per quanto riguarda la distribuzione, non si sono realizzate le condizioni di concorrenza e di liberalizzazione che, invece, sarebbero necessarie. Ciò ha consentito alle compagnie assicuratrici, cresciute in Italia al riparo del regime delle tariffe amministrato, con le loro inefficienze e senza le razionalizzazioni e le modernizzazioni che sarebbero state necessarie, di poter scaricare, anche in fase di liberalizzazione, la loro inefficienza e l'incapacità di competere sul mercato, tanto da far rilevare alla autorità garante della concorrenza il manifestarsi di procedure di cartello per tenere artificialmente elevate le tariffe nel settore auto. La condanna che è stata comminata proprio sull'RC auto da parte dell'*authority* della concorrenza, confermata dal giudizio del TAR e dal Consiglio di Stato, indica quale sia stata la strada seguita da parte dei gruppi e delle compagnie assicuratrici nel nostro paese ed il modo in cui le stesse, in regime di liberalizzazione, hanno potuto costituire quegli elementi di alterazione

della concorrenza per poter artificialmente tenere elevate le tariffe nel nostro paese.

Di fronte a questi fenomeni e a questi processi, sarebbe stato necessario attivare una compiuta liberalizzazione del mercato anche sul versante della distribuzione, dove, invece, il rapporto tra compagnie assicuratrici e rete distributiva (che, nel nostro paese, è imperniata principalmente sugli agenti assicurativi), è un rapporto tra un contraente forte ed uno debole e che, continuamente, visto il carattere di monomandato, in esclusiva zoppa, imposto da parte delle compagnie assicuratrici, costringe la rete distributiva a non funzionare come un elemento di concorrenza e perciò calmieratore delle tariffe. Non è un caso che, in questo paese, non entrino compagnie straniere se non acquisendo compagnie italiane, ossia una parte della rete distributiva del prodotto assicurativo. La concorrenza non si manifesta e non si produce perché la rete distributiva è il fattore limitante del processo di liberalizzazione in questo settore. L'unico provvedimento che, da questo punto di vista, avrebbe senso è quello che questa maggioranza ha respinto, nonostante vi sia stata, in questa aula, un anno fa, l'accettazione di un ordine del giorno che impegnava il Governo a presentare provvedimenti per liberalizzare la commercializzazione dei prodotti assicurativi, stabilendo, come regola generale, il plurimandato degli agenti di assicurazione.

Ci muoveremmo, in tal caso, proprio nella direzione indicata dall'Europa. Esistono, infatti, direttive europee che indicano un nuovo orizzonte di questo tipo anche per la distribuzione del prodotto assicurativo. Sappiamo, peraltro, che, prima o poi, anche per la distribuzione del prodotto automobilistico, si arriverà alla fine delle concessionarie di una sola marca di automobili. L'unica strada che può essere coerentemente seguita per curare la malattia che affligge la liberalizzazione italiana in questo settore non è quella di ritrarsi e di tornare indietro, ma quella di andare avanti con coraggio anche nel campo della commercializzazione, come

viene richiesto, d'altra parte, dalle stesse compagnie di assicurazione, nonché dalle associazioni sindacali di settore.

Un secondo tema del quale dobbiamo tenere conto è quello delle riserve tecniche computate dalle compagnie assicurative. Sul finire degli anni ottanta, si è assistito a fenomeni preoccupanti nel nostro paese: il fallimento di alcune piccole compagnie ha consigliato di assumere un orientamento che puntasse ad elevare la quantità delle riserve tecniche iscritte in bilancio. Lo stesso Isvap, nel corso degli anni passati, ha continuato a fornire indicazioni anche piuttosto stringenti in tal senso. Ora, però, vorrei indicarvi il seguente elemento di riflessione: considerato che il fenomeno è ormai superato, abbiamo la possibilità di introdurre norme che consentano una verifica puntuale della consistenza delle riserve tecniche accantonate dalle imprese di assicurazione? È sulla base di queste riserve tecniche che vengono determinate le tariffe! Esse costituiscono il punto di riferimento fondamentale per la determinazione del costo del sinistro e, quindi, per la definizione delle tariffe assicurative. Sotto questo profilo, norme assai più puntuali di quelle esistenti dovrebbero consentire di verificare annualmente le riserve tecniche e di valutarne, così, la consistenza e la congruità; in caso contrario, saranno sempre i consumatori a pagarne le conseguenze.

Colgo l'occasione per sottolineare anche l'aspetto della credibilità dei bilanci delle compagnie assicurative, i quali sono a tal punto privi di trasparenza da rendere estremamente difficoltosa, se non addirittura impossibile, la verifica da parte degli organi preposti alla vigilanza (Isvap). Da questo punto di vista, anziché proporre provvedimenti che accentuino la trasparenza e consentano di aprire alla liberalizzazione, ci ponete di fronte a disposizioni che, come l'articolo 19 e i seguenti del disegno di legge al nostro esame, affrontano il grave tema del rincaro delle tariffe con i pannicelli caldi e, in alcuni casi, con interventi assolutamente negativi. Il primo è quello che attiene all'assetto complessivo della riforma della liberaliz-

zazione del settore, il cui cardine, individuato e sottolineato dalle direttive europee, è proprio quello degli organi di vigilanza autonomi e, quindi, terzi rispetto al Governo.

Invece, con alcuni articoli di questo provvedimento si tendono a riportare dentro al ministero le competenze e le attribuzioni che sono proprie, nel campo delle assicurazioni, dell'istituto di sorveglianza e di vigilanza. Si costituiscono comitati che saranno alla diretta dipendenza della politica invece di avere quelle attribuzioni di terzietà ed di valore tecnico che devono essere ad essi riconosciuti per vigilare sull'andamento delle tariffe e dell'assicurazione nel suo complesso.

Ci troviamo di fronte a provvedimenti assolutamente astrusi, come quelli che vengono proposti in termini di obbligatorietà della riparazione, che finiranno per aumentare il contenzioso e rendere più difficile la possibilità per il consumatore di accedere al rimborso per i danni subiti.

Ci troviamo di fronte al provvedimento — questo ci farà discutere parecchio, immagino — della unificazione della prima tariffa su scala nazionale. Si tratta di un provvedimento che mina alla base l'assetto della costruzione della scala delle tariffe nel nostro paese. È un provvedimento che ha un tono demagogico per alcune realtà — poi spiegheremo perché —, ma che ha come unico effetto quello di colpire la costruzione di questa scala, determinando aumenti assai elevati nei confronti dei consumatori. Vi sono province nelle quali gli aumenti supereranno, per l'approvazione di questo punto, il 60 per cento delle tariffe oggi praticate; oltre il 90 per cento delle province italiane verrà penalizzato da questo punto di vista, alcune di esse con aumenti che superano il 60 per cento, altre con aumenti che vanno intorno al 40, al 30, al 20 per cento, con un aggravio della condizione per ciò che riguarda il carovita. E poi sono inseriti anche provvedimenti che diminuiscono per i cittadini le possibilità di tutela e di riconoscimento del danno biologico che hanno subito durante i sinistri. L'insieme di queste ragioni mi porta a sottolineare l'esigenza che

questi articoli, che meriterebbero una riflessione complessiva e stralciata da un provvedimento *omnibus* quale quello che abbiamo in discussione, portino invece ad una discussione sull'aggiornamento e sulla rivisitazione del monitoraggio e, perciò, sulla riforma del processo di liberalizzazione che abbiamo avviato. Pensano di poter affrontare il grande tema della RC auto, che così pesantemente influisce sul carovita, con strumenti che appaiono del tutto inadeguati e assolutamente non condivisibili, che avranno l'unica funzione di colpire i consumatori e di avvantaggiare nuovamente le grandi compagnie di assicurazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Vernetti. Ne ha facoltà.

**GIANNI VERNETTI.** Signor Presidente, anch'io vorrei fare una breve riflessione; poi avremo modo di intervenire puntualmente sui singoli emendamenti. Gli ultimi mesi sono stati caratterizzati da una crescita del dibattito sul caro tariffe delle assicurazioni RC auto. Io vorrei fornire alcuni dati. Avrete probabilmente letto l'ultimo bollettino economico della Banca d'Italia, nel quale si afferma che nel rialzo dell'inflazione ha avuto un ruolo di rilievo l'aumento dei prezzi delle tariffe delle assicurazioni RC auto, mediamente, un aumento nel 2002 di quasi il 7 per cento. Questo ha prodotto un impatto notevole per l'economia delle famiglie italiane. A noi sembra che le norme contenute in questo disegno di legge non serviranno a frenare la corsa delle tariffe e, soprattutto, non rispondono a quei criteri ai quali lo stesso ministro Marzano ha sempre fatto riferimento: la concorrenza e la trasparenza delle tariffe.

Peraltro, con questo provvedimento, si tende a svuotare il ruolo degli organismi di controllo (l'Isvap) introducendo misure che aprono la strada a tentativi di riportare l'intero settore sotto il controllo dell'esecutivo.

Ancora, voglio sottolineare, ma poi su questo forniremo dati puntuali, un fatto che probabilmente l'Assemblea rischia di

sottovalutare, e cioè che la norma che impone di uniformare su tutto il territorio nazionale i premi praticati agli assicurati inseriti nella classe di merito di massimo sconto non va nella direzione di un alleggerimento della tariffa. Tale norma, introdotta al Senato con un emendamento del senatore Pontone, ha effetti devastanti; vorrei fornire qualche dato: nella provincia di Agrigento gli aumenti saranno del 57,3 per cento, nella provincia di Chieti del 46,1 per cento, nella provincia di Isernia del 74,8 e così via. Credo che i colleghi dovrebbero riflettere sull'impatto che una norma che interviene sulle tariffe RC auto crea su una minoranza di province che verrebbe, in questo modo, avvantaggiata a scapito della gran parte delle aree del paese, nel nord come nel Mezzogiorno.

Per questi motivi chiediamo all'Assemblea, in particolare su questa materia, quindi sull'uniformazione delle tariffe su tutto il territorio nazionale, di votare a favore di questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere sulle proposte emendative riferite all'articolo 19.

**LUIGI GASTALDI, Relatore.** Presidente, poiché il tempo che era stato richiesto per l'articolo 16 è stato positivamente utilizzato, proporrei di passare all'esame dell'articolo 16.

**PRESIDENTE.** No, ormai abbiamo iniziato la discussione dell'articolo 19 e dobbiamo completare questo articolo; è un problema di regolarità formale ma importante.

**LUIGI GASTALDI, Relatore.** Sta bene. La Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 19.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**MARIO VALDUCCI, Sottosegretario di Stato per le attività produttive.** Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Nieddu 19.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nieddu. Ne ha facoltà.

**GONARIO NIEDDU.** Signor Presidente, vorrei anzitutto tranquillizzare il sottosegretario Valducci: non intendo dissotterrare la mia ascia di guerra sui temi che riguardano le RC auto, anche perché non l'ho mai sotterrata e pertanto non ho nulla da dissotterrare.

Io credo, come diceva Gastaldi in uno dei suoi interventi, che nella discussione in Commissione vi siano state anche valutazioni positive relativamente ad alcuni punti e mi pare che ciò sia dimostrato anche dalle votazioni espresse dall'opposizione su alcuni articoli.

Relativamente ad uno degli aspetti più delicati di questa partita, la sorte dei carrozzieri, così come prevista nella prima presentazione di questo collegato, credo di poter dire, allo stato attuale, che nei vari passaggi abbiamo in qualche modo salvato — almeno per adesso, mi auguro in modo definitivo — i carrozzieri. C'è però da dire una cosa, già detta nella discussione sul complesso degli emendamenti dal collega Gambini e da altri, e cioè che il prezzo da pagare con questo collegato è un prezzo ancora estremamente alto. È cambiato il soggetto da colpire ma si colpisce ugualmente, cioè si colpisce dando, in qualche modo, mano libera alle compagnie di assicurazione per fare un po' quello che vogliono. Bisogna affrontare il tema delicato e importante del costante e continuo aumento delle tariffe scaricandolo oggi su questo, domani su quello ma comunque sempre su qualcuno, senza affrontare la questione alla fonte, dal momento che invece i centri di costo sono sicuramente molto più importanti.

Con questo emendamento chiediamo che la regolamentazione non avvenga mediante patti stretti in una giungla dove l'animale più grande, mangia, comunque e sempre, quello più piccolo.

Noi abbiamo bisogno — chiederei ai colleghi della maggioranza di prestare attenzione a questi emendamenti — e chie-

diamo che, laddove si interviene sui patti che riguardano le compagnie di assicurazioni e gli utenti, all'interno di questi elementi vi siano sempre contratti molto chiari e definizioni precise delle questioni che possano garantire in modo particolare la parte più debole di questo settore, cioè l'utenza.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 19.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	368
<i>Votanti</i> .....	361
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	181
<i>Hanno votato sì</i> .....	164
<i>Hanno votato no</i> ..	197).

#### **Sull'ordine dei lavori (ore 17,52).**

**ANTONIO BOCCIA.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONIO BOCCIA.** Signor Presidente, ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori perché si è verificato un incidente relativamente al provvedimento della cosiddetta semplificazione amministrativa, in seguito al quale domando un suo intervento.

Già ieri sera, in aula, mentre si svolgeva la discussione generale di quel provvedimento, il Governo ha presentato un emendamento riguardante i notai e gli archivi notarili aggiungendo un intero articolo alle deleghe già cospicue previste in questo provvedimento.

In qualche modo, dal mio punto di vista, mi considero un profeta di sciagure, perché ho detto — mi pare che fosse

proprio lei a presiedere — che non sarebbe stato l'ultimo emendamento e, in effetti, così è stato!

Qualche ora fa, il Governo ha presentato un nuovo emendamento concernente una materia molto importante — l'auto-transporto — per la quale chiede una delega al Parlamento, non solo per l'approntamento di un testo unico, non solo per compiere una serie di delegificazioni ma, come propriamente chiede questo provvedimento, soprattutto, per adottare decreti legislativi che riscrivano e codifichino nuovamente la materia.

Signor Presidente, anzitutto bisogna riportare nell'alveo delle procedure regolamentari la presentazione, la discussione, l'esame e i pareri, soprattutto quelli espressi dalla Commissione bilancio, su questi emendamenti.

Inoltre, mi consenta di aggiungere che, introdurre in questo emendamento *ad horas* intere materie per le quali si chiede al Parlamento una delega ampia, continuando a trasgredire sistematicamente il ruolo, il peso e la funzione del Parlamento rispetto all'esecutivo, è cosa molto grave!

Io le domando innanzitutto di fermare questo processo ed un rigorosissimo rispetto delle norme regolamentari, perché non si abbia ancora ad assistere a fatti simili.

Infine, signor Presidente, segnalo l'opportunità che la Presidenza della Camera, attesa la delicatezza della questione, richiami — segnali — un tantino al Governo l'assoluta inopportunità di introdurre emendamenti che prevedano una così ampia e devastante delega, che privano questa Assemblea dei suoi poteri legislativi (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

MARCO BOATO. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

MARCO BOATO. Mi associo interamente a quanto già detto dal collega Boccia e posso farlo senza correggere

neanche una virgola nelle sue affermazioni, perché le condivido interamente.

Ritengo inoltre che siamo di fronte ad un fatto di enorme gravità. Posso allora ricordare a lei, pregandola di far presente queste problematiche anche al Presidente della Camera e all'Assemblea, ciò che è avvenuto qualche ora fa, intorno alle ore 14,00 di oggi, nel Comitato dei nove della Commissione affari costituzionali, che si è trovato di fronte a quel maxi-emendamento in materia notarile a cui il collega Boccia ha fatto riferimento.

La discussione, devo dire, è stata un po' vivace. Un collega della maggioranza ha affermato che non vogliamo fare le riforme, come se ciò volesse dire bypassare la Commissione Affari costituzionali e la Commissione di merito. Mi rivolgo ai colleghi della Commissione giustizia: loro non sanno neppure che in Assemblea, attraverso il Comitato dei nove, è giunta un'intera riforma in materia notarile, scavalcando totalmente la stessa Commissione di merito, inserendosi nella legge di semplificazione e bypassando la stessa Commissione Affari costituzionali, che di tutto ciò non ha discusso in sede referente.

Ci si trova di fronte a questi maxi-emendamenti proposti dal Governo all'ultimo momento per l'esame in Assemblea. Devo dare atto che il sottosegretario Saporito, di fronte alla nostra pacifica rivolta ed indignazione, ha ritirato il maxi-emendamento in materia notarile; in caso contrario, ciò avrebbe rappresentato uno scandalo per la Commissione Affari costituzionali, per l'Assemblea e per la stessa Commissione giustizia. Tuttavia, come ha ricordato l'onorevole Boccia, trascorse poche ore, ci troviamo nuovamente in una situazione ancora peggiore.

Mi dicono che, mentre eravamo in aula, è giunto al gruppo un maxi-emendamento del Governo, sempre in riferimento alla legge di semplificazione, in materia di autotrasporto. Quindi, è stata bypassata la Commissione Affari costituzionali, è stato bypassato il Comitato dei nove (che, immagino, dovrà tornare a riunirsi) ed è stata bypassata la Commissione trasporti, che di tutto ciò non sa assolutamente